



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Ottobre 2016 - numero 75

In rete con

www.fmalombaridia.it

segnalati dal sito FMA



I missionari di Don Bosco

Esiste uno "stile missionario salesiano" che caratterizza l'azione dei Missionari di Don Bosco. Uno stile e una presenza improntati alla comprensione e alla valorizzazione delle realtà culturali.

Para siempre!

Santa Teresa d'Avila, donna coraggiosa e ardente



Santa Teresa d'Avila

Para siempre!
Un articolo inedito di suor Cristiana Maria Dobner, carmelitana di Concened.

Don Angel Fernandez Artime che, ripetendo un gesto di Don Bosco quando l'11 novembre 1875 inviò i primi missionari in Patagonia, ha consegnato il crocifisso missionario a un buon gruppo di SDB e FMA.



Consegna del crocifisso missionario

Il volto delle nostre sorelle neomissionarie è raggiante per l'esperienza vissuta a Torino Valdocco.

ispettoria



pag 02



Consegna della medaglia

"Vedrai cose più grandi!" (Gv 1, 50): queste sono le parole di Gesù che ci hanno portato fin qui.

ispettoria



pag 04



I nuovi volontari del Servizio Civile

#tre giorni di formazione a Zoverallo
Il 6 settembre si è concluso l'anno di Servizio Civile Nazionale sulle 14 sedi della Lombardia.

comunità



pag 12



Comunità di Cinisello Balsamo - Rondinella

Campo catechisti

comunità



pag 14



Comunità di Busto Arsizio, Samarate - Oratorio di S. Macario

Festeggiamo sr Chiara Papaleo

comunità



pag 16

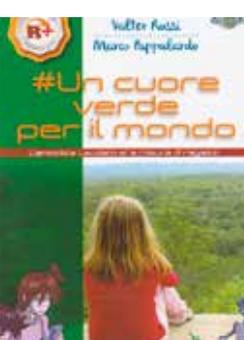


Comunità di Arese - Parrocchia di Cesate
Sr Maria Gina festeggia il 50° di professione religiosa

libri



pag 20



Un cuore verde per il mondo

Walter Rossi,
Marco Pappalardo

Consegna della medaglia



1. Concetta Battiato ISI
2. Pasqua Carbotti IMR
3. Sara Pacciani IRO

4. Melania Capecci IRO
5. Wenning Maria Luo IRO
6. Giulia Collodel ITV

7. Maria Laura Lipparini ILS
8. Lucia Marchionni ILS
9. Carla Gentile ILO

10. Carmen Mea IRO
11. Helga Toth Ugyonka ITV
12. Xhulia Maldaka IMR
13. Veronica Pica ISI



“Vedrai cose più grandi!” (Gv 1, 50): queste sono le parole di Gesù che ci hanno portato fin qui.

Questa è la “speranza” che ci spinge verso l'orizzonte e continua a proiettarci in avanti, allargando il nostro sguardo alla scoperta di qualcosa di bello che sta cambiando la nostra vita.

Dopo un periodo di formazione e di preparazione, oggi, 7 ottobre 2016, presso la Casa che accoglie le postulanti a Torino, noi, 13 ragazze provenienti dalle diverse Ispettorie d'Italia, di cui una dalla Cina, una dall'Albania e una dall'Ungheria, abbiamo ricevuto la medaglia che dà inizio al nostro anno di postulato.

Con una Celebrazione semplice ed intima, dove forte ha risuonato la Parola di Dio che ci guiderà nei prossimi mesi, ciascuna ha vissuto un momento intenso di preghiera in cui si è lasciata “rinnovare” dalla presenza viva di Gesù, sicure del Suo operare “grandemente” in noi soprattutto nelle debolezze (“Quando sono debole, è allora che sono forte”. 2Cor 12, 10b). Tante sono state le emozioni: gioia, tensione, speranza, stupore, gratitudine... L'Ispettrice Suor Carla Castellino ci ha invitate a riflettere sullo sguardo di Gesù su di noi: uno sguardo di amore che ci ha “scovato” sotto un qualsiasi albero di fico, e che ci ha conquistate.

Con l'invito di farci consapevoli della nostra piccolezza, suor Carla ci ha detto che solo “consegnandola”, anche con tutte le nostre fatiche, Gesù potrà trasformarla. Dopo averci stimolate a curare il nostro sguardo e il nostro cuore, ci ha sollecitate ad essere attente e a fare esperienza di tutto ciò che viviamo nel quotidiano, per un cuore sempre più pieno di “carità ardente”.

Alla fine, ha concluso con due provocazioni: chi è Gesù per Madre Mazzarello? Chi è Gesù per noi?

Ringraziamo di cuore ogni persona che ci è stata vicina, ci ha accompagnato in questo cammino e continua a sostenerci con la preghiera, in particolare la nostra comunità del postulato.

Ci affidiamo alle vostre preghiere, che ricambiamo invocando per voi l'intercessione di Maria Ausiliatrice.

Carla, Carmen, Concetta, Giulia, Helga, Lucia, Maria, Maria Laura, Melania, Pasqua, Sara, Veronica e Xhulia





I nuovi volontari del Servizio Civile

#regioniformazione a Zoverallo

Il 6 settembre si è concluso l'anno di Servizio Civile Nazionale sulle 14 sedi della Lombardia... dopo qualche giorno, esattamente il 12 settembre, i 46 nuovi volontari hanno iniziato la loro esperienza nelle nostre opere.



La formazione dei volontari è elemento importantissimo del Servizio Civile. Ecco perché tutti i progetti prevedono molte ore dedicate ad essa, distinta in generale e specifica.

Ora lasciamo raccontare la loro esperienza...

Nei giorni 26-28 settembre abbiamo vissuto un'intensa esperienza formativa a Zoverallo che ci ha permesso di conoscersi come gruppo e di allargare i nostri orizzonti. Sono stati tre giorni particolarmente intensi, sia per la quantità di tempo che abbiamo dedicato alla formazione, sia per i concetti espressi, che suggerivano, più o meno esplicitamente, parecchi spunti di riflessione.

Di fondamentale importanza è stato il fatto di aver compreso di essere inseriti in una realtà ben più ampia di quella in cui stiamo operando.

Guidati da sr Simona, sr Carla e sr Patrizia abbiamo approfondito diversi contenuti e ci siamo soffermati sui motivi per cui abbiamo deciso di intraprendere questa avventura ed è emerso il fatto che quasi tutti fossero fiduciosi e ben disposti nei confronti di un'esperienza che, senza dubbio richiede impegno e costanza, ma dona anche emozioni forti in cambio.

Siamorimasti piacevolmente colpiti dall'eccezionale accoglienza che ci è stata riservata: le suore di Zoverallo erano sempre sorridenti e disponibili.





Non è scontato riservare al prossimo un atteggiamento come quello appena descritto e, a mio parere, è stato un primo passo per poter riflettere su come porci nei confronti dei bambini, o ragazzi, con cui stiamo iniziando a entrare in contatto.

Vogliamo ora riportare brevemente la storia del Servizio Civile con i diversi cambiamenti che ci sono stati negli anni. Dobbiamo subito dire che non è più il servizio civile “obbligatorio”... quando c’era ancora il servizio militare per tutti. La leva militare obbligatoria è stata sospesa in Italia solo nel 2005 e fino ad allora, per svolgere il servizio civile alternativo, era necessario dichiararsi **obiettori di coscienza**. Magari l’espressione ti fa pensare a qualche strana formula giuridica, buona per chi studia legge, ma nella pratica ha segnato scelte personali e di vita di oltre **800mila giovani**, soprattutto dagli anni ’70 in poi.

La nascita del Servizio Civile in Italia risale alla **legge n. 772 del 1972** (quasi quarant’anni fa ormai!) con la quale veniva riconosciuta appunto l’Obiezione di coscienza, intesa soprattutto come rifiuto del servizio militare obbligatorio e dell’uso delle armi. La sua storia è travagliata, però vede l’impegno e la passione di migliaia di giovani che lo scelgono, oltre che il sostegno della **Corte Costituzionale** che nel 1985, con una storica sentenza (n. 164) riconosce la pari dignità tra il servizio militare e il servizio civile: entrambi i servizi, infatti, sono modi diversi per soddisfare il dovere di difesa della patria sancito dalla **Costituzione** (art. 52). Nuove prospettive si sono aperte un po’ di anni dopo, **nel 1998 con la legge n. 230**, che nel primo articolo definiva il servizio civile «diverso per natura e autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al

dovere costituzionale di difesa della Patria e ordinato ai fini enunciati nei “Principi fondamentali” della Costituzione».

Il Servizio Civile diventava così alternativo a quello militare, tanto che la sua gestione passava dal Ministero della Difesa all’Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), creato per l’occasione e dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e oggi attivo nel Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale. Il nuovo Servizio Civile Nazionale (SCN), (ri) nasce invece dieci anni fa, **il 6 marzo del 2001 con la legge n. 64**, in concomitanza con la legge che sancisce anche la “sospensione” della leva militare obbligatoria. È definito per questo “volontario” per distinguerlo da quello “obbligatorio” di cui parlavamo prima: chi fa il servizio civile ha un compenso ed una serie di diritti e doveri, per cui tecnicamente non è proprio un “volontario” a tutti gli effetti. Un successivo decreto legislativo, **il n. 77/2002**, ha specificato meglio alcune questioni. Comunque la storia di questa esperienza, che a 15 anni di vita ha saputo già coinvolgere in Italia e nel mondo **oltre 360mila giovani**, donne e uomini, continua ancora ed è giunta di recente anche alla sua Riforma con l’approvazione finale della legge delega al Governo lo scorso 25 maggio.

Alla fine dei tre giorni ci siamo salutati con l’augurio di vivere al meglio questa opportunità che ci viene offerta e con un maggiore interesse di conoscere un mondo nuovo, che altrimenti non farebbe parte della nostra quotidianità.

Bianca



Siamo famiglia!

Esercizi Spirituali dei Salesiani Cooperatori (Triuggio 7-9 ottobre 2016)



Il mese appena trascorso è stato un gran dono del Signore e credo sia difficile valutare la portata del bene che può scaturire da molteplici e importanti "provocazioni spirituali" seminate durante gli esercizi spirituali dei Salesiani Cooperatori della Lombardia a Triuggio dal 7 al 9 ottobre, presso la bellissima Villa Sacro Cuore. Quanti richiami, quante emozioni,

quanta preghiera!

"Siamo Famiglia" è stato lo slogan che ha accompagnato queste intense giornate guidate da don Enrico Mozzanica e sr Elena Cavaliere.

"La famiglia è fatta di volti, di persone che amano, parlano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita"



a ogni costo. Si diventa persona stando in famiglia, crescendo con mamma e papà, respirando il tepore della casa, vero nido e culla della vita. È nella famiglia che riceviamo il nome e, quindi, la nostra dignità. La famiglia è il luogo dell'amicizia, degli affetti, lo spazio dell'intimità, ove s'apprende l'arte del dialogo e della comunicazione interpersonale".

Con questa bella riflessione si sono aperti gli esercizi spirituali.

“In sintonia con la Chiesa anche la Famiglia Salesiana riserva una particolare attenzione alla famiglia, soggetto originario dell'educazione e primo luogo dell'evangelizzazione. Anche Don Bosco ha molto da dire oggi alla famiglia: la sua storia, il suo sistema educativo e la sua spiritualità si fondano sullo spirito di famiglia che a Valdocco è nato e si è sviluppato attraverso l'affidamento a Maria.

Per noi, Salesiani Cooperatori, la famiglia è una realtà costitutiva della nostra vita e della nostra missione. Da educatori conosciamo bene l'importanza di creare un clima di famiglia per l'educazione di bambini e ragazzi, di adolescenti e giovani”. A tale scopo “l'ambiente migliore è proprio quello che si rifà al modello base della famiglia: quello che riproduce ‘l'esperienza della casa’, dove i sentimenti, gli atteggiamenti, gli ideali, i valori sono comunicati vitalmente, sovente con un linguaggio non verbale e soprattutto non sistematico, ma non meno efficace e costante”.

“L'educazione è cosa di cuore”, diceva infatti Don Bosco, quindi per tutti i salesiani Cooperatori “vivere in famiglia non è semplicemente una scelta pastorale strategica, oggi tanto urgente, ma è una modalità di realizzare il nostro carisma e un obiettivo da privilegiare nella

nostra missione apostolica”. “Come tratto carismatico caratteristico viviamo lo spirito di famiglia; come missione prioritaria l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani; come opzione metodologica educativa, lavoriamo ricreando nei nostri ambienti lo spirito di famiglia”.

A proposito di famiglia, le meditazioni hanno dato spazio a diverse riflessioni sul matrimonio, che “è nel progetto di Dio da sempre ed è la base della famiglia perché in esso si realizza il processo di umanizzazione del mondo, di ogni persona e di ogni società”.

“Non ci nascondiamo il fatto che oggi la famiglia, che si costituisce nel matrimonio di un uomo e di una donna, che li rende una sola carne aperta alla vita, è attraversata dappertutto da fattori di crisi, circondata da modelli di vita che la penalizzano, trascurata dalle politiche di quella società di cui è pure la cellula fondamentale, non sempre rispettata nei suoi ritmi e sostenuta nei suoi impegni dalle stesse comunità ecclesiali”.

Proprio questo però “ci spinge a dire che dobbiamo avere una particolare cura per la famiglia e per la sua missione nella società e nella Chiesa.

È bello anche constatare tanti sposi e tante famiglie cristiane che, con la loro testimonianza, mostrano al mondo un'esperienza di comunione e di servizio che è seme di una società più fraterna e pacificata”.

I Salesiani Cooperatori





Famiglia Salesiana a Varese

INSIEME... Pellegrini al Sacro Monte

GIUBILEO DELLA FAMIGLIA SALESIANA
- di Varese -

Sacro Monte
di Varese

Sabato 24 SETTEMBRE 2016

Ore 7.00

- RITROVO ALLA PRIMA CAPPELLA
- SALITA AL SACRO MONTE INSIEME ALLA CITTÀ
CON ROSARIO MEDITATO
- PASSAGGIO DELLA PORTA SANTA

Ore 8.00 • SANTA MESSA

In alternativa alla salita, il ritrovo è direttamente
in Santuario alle ore 8.00 per la Santa Messa.

Famiglia Salesiana di Varese

Sabato 24 settembre la Famiglia Salesiana presente sul territorio di Varese ha vissuto un bel momento di cammino in famiglia, condividendo il pellegrinaggio lungo le cappelle del Sacro Monte e vivendo l'esperienza del passaggio attraverso la Porta Santa: quale tappa più bella del comune cammino spirituale come Famiglia Salesiana in quest'anno giubilare della Misericordia?

La Famiglia Salesiana



La sfida della felicità'

E' possibile essere donne, non più giovani, consacrate a Dio da tempo, e sentire ancora la passione del primo amore? E' possibile, nonostante le difficoltà di relazione, i conflitti, essere felici? E' possibile coniugare insieme le due realtà: asceti e felicità?



La domanda era rivolta a circa un centinaio di FMA riunite per un incontro di formazione tenutosi a Milano il 16 ottobre scorso.

La dr. Gloria Conti e il sacerdote psichiatra Gianfranco Poli hanno accompagnato l'assemblea nella ricerca di una risposta che fosse approdo di un cammino graduale e concreto. Frutto di una riflessione onesta e di uno stile attivo di partecipazione.

La partenza, che da subito ha suscitato ascolto e interesse, è stata l'affermazione fondante: la sfida della felicità prescinde dallo scorrere del tempo. Non c'è dunque alcuna età in cui si debba rinunciare ad essere felici. Pure consolante e ricca di tenerezza la citazione biblica, invito affettuoso di Dio Padre, che Papa Francesco ha scelto come inizio della Evangelii gaudium: "Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene... Non privarti di un giorno felice".

Il desiderio del Signore per tutti i suoi figli è dunque quello di una gioia che possa colorare anche il quotidiano più difficile e pesante. Di fronte al muro del conflitto e alla trappola del risentimento esistono le risorse, i punti forza di cui ciascuno è dotato: accettare il limite, elaborare la lezione degli eventi dolorosi, il perdonarsi e il perdonare. Ad ogni aurora e ad ogni

tramonto è importante risvegliare l'atteggiamento della gratitudine, ingrediente fondamentale della gioia. E' stato detto, infatti, che le persone riconoscenti sono le più felici. Sanno apprezzare gli altri e ciò che gli viene donato. Superano l'autoreferenzialità con lo sguardo buono e semplice di chi si stupisce di essere oggetto di cura e amorevolezza.

Raccontarsi

Nel pomeriggio, la strategia privilegiata dai conduttori dell'incontro è stata quella di invitare le partecipanti a scegliersi un gruppo di consorelle per rispondere insieme ad alcune domande che potevano suscitare il racconto di una vita, dei propri sentimenti, delle proprie emozioni: Ti ritieni una donna consacrata felice?- Per quanto è dipeso da te, da che cosa hai fatto dipendere la tua felicità?- Se oggi hai dei rimpianti cosa pensi di poter ancora cambiare?

Raccontarsi ha significato affidarsi l'una all'altra, generarsi e generare vita: una modalità che potrebbe ravvivare lo stile delle comunità mettendoci "corpo a corpo" con l'altro, "con la sua presenza fisica che ci interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa" **come scrive Papa Francesco nella Evangelii Gaudium.**

In questo modo si vincono le paure, si esce da se stessi si supera la sfiducia permanente, la paura di essere giudicati, controllati, criticati. Al termine dell'incontro, in ogni partecipante c'è stata la percezione di tanta pace e la speranza di poter costruire un clima di incontro e quindi di felicità. Insieme con la volontà di dover ricominciare ogni giorno questo cammino, che ci fa accettare gli altri come "compagni di strada".



Visita al MuBa

Museo dei Bambini



“**Vietato NON toccare**”, è una mostra interattiva che vuole rendere omaggio a Bruno Munari e al suo impegno nei confronti dell'educazione, con un **percorso ludico e didattico** che permette ai bambini di esprimere il loro potenziale creativo attraverso la sperimentazione, la manipolazione, l'esperienza tattile, la sperimentazione e il fare.

“Non toccare. Quante volte i bambini si sentono ripetere questa imposizione. Nessuno direbbe mai non guardare o non ascoltare, ma pare che per il tatto sia diverso, molti pensano che se ne possa fare a meno” (Bruno Munari)

Così nasce *Vietato NON toccare*. Vietato non manipolare. Vietato non aprire. Curiosare. Infilarsi.

Scoprire.

I bambini sono invitati a muoversi in uno spazio fluido, alla loro portata, in cui ogni installazione può essere fruita liberamente, a seconda della personale creatività. Poche regole e tanta libertà di muoversi esplorando con tutto il corpo: alla mostra si entra senza scarpe!

Si possono seguire quattro percorsi:

Il **Prato dei Pre-Libri**: prima ancora delle parole i bambini possono scoprire cos'è un libro giocando con i suoi materiali, con la carta, la spugna, la cellulosa... sono libri senza parole ma con immagini, colori, forme... al termine ogni bambino ha realizzato un libretto speciale disegnando con i pastelli a cera su superfici con bolle e righe, utilizzando la tecnica del frottage.



Le **Scatole delle Meraviglie** dentro cui si nascondono vari mondi da scoprire: carta, acciaio, moquette, gomma, plastica... tanti materiali diversi, caldi e morbidi, freddi e ruvidi, che assomigliano alle tane degli animali dove i bimbi sono andati a nascondersi. Il gioco "**Più e meno**", chiamato anche **Inventastorie**, è composto da varie carte con diverse immagini. Molte di queste immagini sono su lucidi trasparenti, cosicché i bambini le possono sovrapporre per inventare storie più complesse, stimolando le loro capacità creative. **La scatola delle scoperte**, ovvero *Toccare con gli occhi, vedere con le mani...* è un gioco che incuriosisce molto i bambini: che cos'è? I piccoli vogliono riconoscere il personaggio nascosto, ed ecco pronto un breve racconto, essenzialmente visivo pieno di attese e di sorprese ottenute attraverso soluzioni



semplicissime: "Toc, toc.. chi è?" e una porta si apre...

È stato un viaggio sensoriale molto piacevole! Grazie ancora a Bruno Munari, un uomo geniale che ha saputo mettere la sua arte creativa al servizio dei bambini. La testimonianza che ci offre Munari è unica e ci ricorda quanto sia indispensabile ritornare al "**fare per imparare**", ad un approccio attivo e sperimentale che rende il bambino capace di imparare a costruire autonomamente il suo apprendimento.

Le maestre





COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - RONDINELLA

Campo catechisti

Comunità Pastorale Salesiana
 Maria Assunta
 Via Molteni 425
 Don Enzo
 Via San Denis 415

CAMPO CATECHISTI
 VIII EDIZIONE

alla scuola del QOHELET

17 e 18 settembre

ZOVERALLO



“Alla scuola del Qohelet”. E’ il titolo del Campo Catechisti 2016 dell’Oratorio Salesiano Rondinella giunto ormai alla sua VIII edizione e che il 17 ed il 18 settembre scorso ha dato ufficialmente il via al nuovo anno catechistico. Un fine settimana di lavoro intenso lontano dai soliti ambienti e con vista sul Lago Maggiore dal belvedere della Casa per ferie Maria Mazzarello di Zoverallo dove l’ospitalità e l’accoglienza delle suore ci fa davvero ancora una volta, come lo scorso anno, sentire a casa.

Ma andare a scuola da Qohelet è impegnativo e lo capiamo sin dai primi cenni introduttivi. Iniziamo e terminiamo la lettura di questo testo “particolare” della Bibbia leggendo “Vanità delle vanità, tutto è vanità” (1,2 e 12,8), versi di non facile interpretazione e che ci lasciano un po’ perplessi insieme a tutti i 12 capitoli connotati da un pessimismo che ci pare talora eccessivo. Per l’autore infatti sarebbe preferibile



non nascere o addirittura morire presto piuttosto che sopportare con vana fatica una vita che ogni giorno ci fa ripetere tristemente “niente di nuovo sotto il sole”. Un’infelicità inevitabile ma al tempo stesso democratica e “unica per tutti” per il giusto e per il malvagio e per il buono e il cattivo, imputabile per il Qohelet alla nostra fragilità e finitudine creaturale, ad un sistema politico, economico e sociale ingiusto e ad un Dio solitario e inaccessibile che abita in cielo, che si disinteressa dell’uomo e che resta spesso e volentieri in silenzio lasciandoci in certi giorni con una struggente “fame di parole”.

Strano uomo in apparenza il Qohelet che però ha imparato a contare i propri giorni perché sa che essi sono contati. Qohelet in fondo è l’uomo che pensa e che si interroga, quello di ogni tempo e di ogni dove capace di demolire anche le più salde certezze, di fare appello a tutta la sua libertà collocandosi in cammino e alla ricerca del senso della propria vita.

Un sabato sera singolare da trascorrere tutti insieme in compagnia di una Parola di Dio che ci interroga sin dalla lettura dei primi due libri e che ci manda a letto con tanti dubbi e perplessità. In fondo Qohelet ci aveva avvertito ricordandoci che il cuore dell’uomo “neppure di notte... riposa” e che tutti i giorni “non sono che dolori e fastidi penosi”. La mattina della domenica don Giovanni continuerà nella lettura e nel suo commento appassionato e coinvolgente degli altri dieci capitoli e allora le nostre domande si moltiplicheranno e le risposte appena balbettate resteranno intrappolate in quel mistero che come uomini e donne dobbiamo umilmente accettare. Non resta che ricordarci del nostro Dio creatore il solo in grado di donare speranza alla nostra storia e che un giorno (amandoci) ci

convocherà in giudizio.

In Qohelet manca la capacità di intravedere e di abbozzare quell’orizzonte ultraterreno in grado di restituire un pieno senso alla vita e una risposta al problema del male, quel senso che per il cristiano ha il volto e il nome di Gesù Cristo senza il quale l’uomo continua a camminare nel buio e a “correre dietro al vento”. La sapienza (così come la scienza, la stoltezza e la follia) non basta e non toglie nulla all’affanno della quotidianità anzi lo incrementa e ne aumenta il dolore. La domenica vola via in fretta. Nel pomeriggio si lavora per la parte più pratica ed operativa con uno sguardo al calendario dell’intero anno catechistico. Messa, pranzo, saluti e per alcune di noi anche una sosta per un caffè a Stresa perla del lago Maggiore. “Tutto viene dalle mani di Dio” e “tutto ha il suo momento e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo”... così come questi giorni che si possono annoverare tra i preziosi doni ricevuti di cui fare tesoro. Si riparte quindi per il nuovo anno catechistico.

Lo slogan di quest’anno “**Scegli (il) bene**” ricorda a tutti noi che ciò sarà possibile imparando a scegliere bene ovvero a tenere lo sguardo fisso su Gesù che ci aiuta ad avvicinarci a Dio “per ascoltare”. Solo così potremo tentare di aiutare i ragazzi della nostra comunità (e non solo) che ci verranno affidati consapevoli che senza di lui davvero siamo poca cosa.

Mariella



COMUNITA' DI BUSTO ARSIZIO, SAMARATE - ORATORIO DI S. MACARIO



Festeggiamo sr Chiara Papaleo



Il 1° ottobre 2016 i ragazzi dell'Oratorio S. Luigi di San Macario hanno festeggiato Sr Chiara Papaleo che il 6 agosto scorso ha emesso i primi voti nel nostro Istituto. Alle ore 18.30 si è celebrata la messa nella chiesa parrocchiale ringraziando il Signore per questo dono all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla Chiesa e ai giovani. Don Stefano Borri nell'omelia ha concluso con queste parole: *“Chi dice sì a Cristo in maniera lieta e totale, tratta bene la sua vita. Dire di sì a Gesù vuol dire volersi bene”*.

In oratorio un festoso, simpatico e fraterno intrattenimento che i ragazzi hanno dedicato, ha ricordato le esperienze che Sr Chiara ha vissuto con loro negli anni precedenti la sua partenza per entrare nell'Istituto.

Sr Chiara ringrazia commossa con queste parole:

“Pensando a voi tutti, mi viene in mente subito la frase di un salmo:

“Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo!”

...e così ho fatto! Voglio consegnare anche a voi questo **GRAZIE** che mi abita.

Il primo grazie a Dio è per la **mia Famiglia**, che ha custodito il dono della mia vita e mi ha lasciata libera di seguire il Signore, e con coraggio accoglie anche i sacrifici che questo comporta.

E poi grazie a **voi sacerdoti!** Penso a tutti i sacerdoti e seminaristi passati da qua. Grazie a quelli presenti oggi, don Giorgio, don Alberto, don Quirino... ricordo ancora con tanta simpatia quel pranzo finito su un carroattrezzi (per chi volesse sapere come è andata a finire, dopo i tre sacerdoti si rendono disponibili per i racconti!!!!)! Grazie per l'affetto e la vicinanza e la preghiera di questi anni, grazie di cuore per avermi invitata oggi, per avermi fatto tornare a casa! In particolare ringrazio il Signore per la tua amicizia, don Stefano per tutto il bene fraterno, per la custodia, per lo stupore del crescere insieme, e tutto quello che di un'amicizia in Gesù si vive e non si può descrivere!

Grazie a tutte le suore. Ringrazio le mie sorelle **Figlie di Maria Ausiliatrice**, per la bontà materna e per l'aria di casa. Sono grata di esservi sorella nel cammino!

Ma grazie con tutto il cuore anche a **voi care suore di san Macario**, che mi avete “svezzata”... grazie perché mi volete bene! Dovete sapere che, appena dopo la cresima, fu proprio suor Immacolata ad invitarmi a restare in parrocchia, giusto in tempo prima che io



mi dileguassi, proponendomi di cantare nel Coretto! Senza la sua proposta probabilmente non sarei qui adesso...

E a proposito di **coretto...** anche per questa esperienza benedico il Signore! Nella persona di Marco, ringrazio tutti coloro con i quali abbiamo condiviso l'esperienza del coro: oltre a farmi scoprire i miei doni, mi ha insegnato a pregare. Penso che sia lì che ho cominciato ad incontrare veramente il Signore. La musica ha sempre questo misterioso e meraviglioso potere!

Ringrazio e lodo il Signore per **l'oratorio**. In questa parola si affollano un sacco di tesori: in oratorio ho incontrato la Bellezza, ho visto la gratuità, ho scoperto che davvero c'è più gioia nel dare che nel ricevere, ho fatto esperienza che è bello essere vuoti a perdere, servi inutili, che è bello essere figli di un Padre che dona senza condizioni!

...tutto questo l'ho incontrato perché qui **ho incontrato l'Amicizia**. Grazie a voi cari amici di sempre, che continuate ad esserci sempre! Siamo cresciuti insieme, ed è un'emozione vedere le nostre vite che prendono forma, ciascuna secondo il Suo disegno! Vi voglio bene!

Ma grazie anche per **voi adulti, mamme e papà, nonni e nonne**, che ruotate intorno all'oratorio. Grazie perché testimoniate che è bello dedicare gratuitamente del tempo a servizio dei giovani. A voi mi permetto di dirvi: continuate così, non stancatevi mai! Non abbiate paura di cambiare le cose, di lasciarvi mettere in discussione dai giovani, ma custodite e ripartite ogni volta da Gesù.

Ed ora, **a voi cari ragazzi e giovani**: stando qui con voi, negli anni ho capito che il Signore mi chiamava a fare di voi non i destinatari di un impegno per qualche ora la settimana, ma di spendere ogni mio respiro a servizio della vostra vita, della vostra felicità. Grazie per aver svegliato in me la sete di Dio. Adesso vi dico solo una cosa (poi magari stasera ne aggiungo un paio!), e mi faccio aiutare da un santo: io vi posso assicurare, garantire, e ve lo devo dire, perché non posso farne a meno, che è Gesù che cercate quando sognate la felicità. Tutto quello che cercate è già dentro di voi! Non accontentatevi delle risposte che il mondo vi dà... siate esigenti! Cercate domande vere! Cercate la Verità, quella che rende liberi!

Insomma, **cara comunità parrocchiale**, Grazie ancora! In questi anni siete sempre stati con me nelle mie preghiere! Grazie a tutti voi amici e guide che sempre avete custodito la mia vocazione, che mi avete visto crescere e prendere la decisione di partire, che siete stati forse il primo segno della carezza di Dio per me o che semplicemente mi avete provocato il cuore con la vostra vita felice. Grazie perché siete stati quell'incontro importante che mi ha fatto un po' scoprire la nostalgia di Dio in me.

Ed infine **grazie a Te Signore**, che mi hai donato la vita, l'hai trasformata, mi hai conquistata, e che da lassù sorridi sempre, e permetti tutto questo e molto altro ancora! Tienimi ben salda, nella libertà del tuo amore.

Grazie!"



COMUNITÀ DI ARESE - PARROCCHIA DI CESATE



Sr Maria Gina festeggia il 50° di professione religiosa

5 agosto 1966: una data importantissima nella vita di una donna che da dieci anni fa parte della comunità cesatese.



Suor Maria Gina Busnelli quel giorno disse il suo “sì” al Signore, un sì inaspettato, che ha stupito per prima proprio lei, come racconta emozionata.

“Pur avendo tre zie suore, una delle quali missionaria, da giovane dicevo di avere altri progetti di vita, pensavo che avrei avuto una famiglia e tanti figli, perché adoravo i bambini. Il mio confessore di allora, don Giovanni Rimoldi, che oggi novantenne è a Turate e potrebbe ancora testimoniare, mi suggerì più volte di riflettere e pregare, per scoprire se fossi predestinata ad un percorso diverso. Avevo 21 anni e mi dissi “quello che voglio nella vita è essere felice e la felicità si trova facendo la volontà del Signore. Se Lui vuole un progetto diverso per me, mi farà il dono di farmelo capire”. E così accadde. Don Giovanni aveva avuto un'intuizione giusta, disse che mi “vedeva” insieme ai giovani; infatti, accantonata l'idea di diventare missionaria, scelsi di diventare una Figlia di

Maria Ausiliatrice, come una delle mie zie, e lo spirito e l'operato salesiano sono stati la mia vita da allora.

Sono stata a Busto Arsizio, a Castellanza, a Varese come Direttrice e infine, nel 2006, sono approdata a Cesate, quando chiusero la casa delle Suore, ma vollero lasciare una presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle parrocchie. Sono felice di questa esperienza anche se faccio la pendolare, arrivando ogni giorno dal Centro Salesiano di Arese.

Le settimane sono piene: catechismo, laboratori, ritiri, periodi forti oratoriani; collaboro al cambiamento per questa nuova unità pastorale con i giovani. L'oratorio è il mio pane quotidiano e spero, se la salute mi assiste, di restare qui a lungo”.

Tutta la comunità ha festeggiato con gioia ed affetto questo importante traguardo di suor Maria Gina domenica 2 ottobre, in occasione della Festa Patronale di S. Francesco.

COMUNITÀ DI CASTANO PRIMO - SCUOLA DELL'INFANZIA

Festa del benvenuto

9 ottobre 2016



Siamo genitori che frequentano il primo anno di scuola dell'infanzia in Via Diaz; diciamo "frequentano" in quanto anche noi riteniamo di essere in un momento di "apprendimento" che coinvolge, oltre che i nostri figli, anche noi, in prima persona.

La scorsa domenica abbiamo vissuto la "festa di benvenuto" ed è stato un bellissimo momento di conoscenza e condivisione, con i nostri figli, con i loro amichetti e rispettivi genitori, con le educatrici e tutto il personale dell'Ente Morale, insomma, un contatto vero e profondo con il mondo vissuto quotidianamente dai piccoli della nostra famiglia.

Abbiamo avuto una sensazione di una inclusione, partecipazione e passione per questo mondo e questa realtà. Abnegazione da parte di nonni e genitori, ma prima ancora da parte di educatrici, suore, soci e membri del consiglio di amministrazione dell'Ente.

Sottrarre tempo alle proprie occupazioni familiari,

domestiche e lavorative, comporta fatica, impegno e, prima di tutto, passione e amore per quello che si fa.

Durante la festa abbiamo assistito ad una allegra esibizione di Aquile e Delfini, per poi ricevere in dono il passaporto ed essere così abilitati a compiere il giro del mondo; infatti, in quello stesso giorno i nostri piccoli e noi abbiamo potuto visitare diverse nazioni e iniziare un percorso che durerà tutto l'anno, portandoci, appunto, a conoscere il mondo in cui viviamo ed a comprendere le diversità.

Da Castanesi, comprendiamo quindi il valore e significato dei sacrifici fatti dai nostri avi e sentiamo il pesante impegno che abbiamo noi, oggi, di costruire e pensare quello che sarà il domani per i nostri figli, nipoti e posterì, nel mantenere viva e vitale questa struttura fatta da Castanesi per tutti i Castanesi (italiani e non).

Francesca e Roberto



COMUNITA' DI SAN DONATO MILANESE



A Mornese da Madre Mazzarello

Per iniziare un nuovo anno



Sabato 24 settembre la comunità educante della scuola Maria Ausiliatrice è stata chiamata a partecipare al pellegrinaggio a Mornese, il paese natale di Madre Mazzarello, per dare inizio a questo nuovo anno scolastico.

La giornata si è svolta secondo alcuni momenti pensati per tutte le famiglie, in particolare la visita guidata ai luoghi della Santa (la casa, il santuario e il collegio). "Toccare con mano" questi luoghi ha permesso di incontrare ancora una volta una delle figure più importanti per la nostra realtà salesiana.

Prima di terminare con la S. Messa celebrata nel santuario, ci siamo messi in cammino per raggiungere



come pellegrini la Valponasca, la nostra meta, dove abbiamo condiviso il momento del pranzo e del gioco proposto a tutti i bambini e ragazzi.

L'intera giornata è stata una prima occasione di incontro e scambio tra insegnanti e alunni, genitori, genitori e docenti. La gioia che ha animato le ore trascorse insieme vuole essere il segno di una Bellezza che ci accomuna. Iniziare l'anno scolastico all'insegna di un pellegrinaggio simboleggia il nostro desiderio di Comunità Educante di volerci ricordare a vicenda che tutto quanto facciamo per i nostri bambini e ragazzi ha un senso, una direzione, un DI PIÙ se vissuto CON Gesù.

Sara Pirona



“Grazie, con il cuore, a tutti quanti...”



I ragazzi della grande famiglia della fondazione Martinetti Lega del Bene di Pavia, Casa 'Don Bosco', hanno accompagnato, martedì 4 ottobre, la voce di Gianni Morandi, per dire grazie a tutti coloro i quali quotidianamente si impegnano affinché ognuno di loro abbia le giuste attenzioni nello studio, nelle attività sportive/ricreative e lavorative o semplicemente nella vita di casa. Un grazie rivolto, in una serata all'insegna della convivialità, in particolar modo a tutti i volontari che con costanza e amorevolezza oltrepassano le porte delle loro case.

Dopo un breve intervento di introduzione alla serata da parte del presidente della fondazione, il Dottor Mario

Regazzi e di un saluto da parte della Direttrice della casa, suor Antonella Franchini, ha preso la parola, per un breve ma efficace momento formativo, don Lorenzo Ferraroli, psicoterapeuta, padre salesiano e direttore del COSPES (Centro psicopedagogico e di orientamento scolastico e professionale) di Arese.

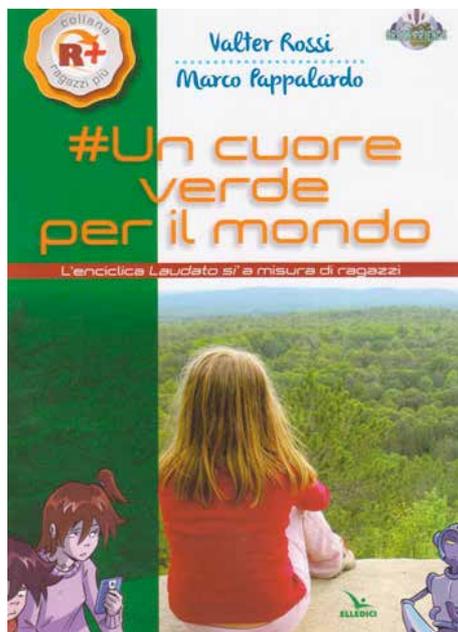
“Miei carissimi figlioli in G.C., vicino o lontano io penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità”, le parole iniziali del discorso di don Renzo, interamente tratte da una lettera personalmente scritta da Don Bosco, sono state lo spunto per poter mettere l'accento sui messaggi trasmessi in questa serata a tutti gli educatori e i volontari presenti.

Il confronto e il lavoro in equipe, l'empatia con ciascun ragazzo, la prudenza nel giudicare e la sollecitudine nell'ascoltare ed il mettere in discussione sempre il proprio operato per migliorarlo costantemente, sono stati gli spunti di riflessione affrontati.

A seguito di questo importante e piacevole momento formativo, i ragazzi hanno potuto ringraziare personalmente tutti i presenti con il canto quanto mai appropriato alla serata, “Grazie a tutti” e con la cena che hanno aiutato a preparare, insieme ai loro educatori.

R. Raffaella





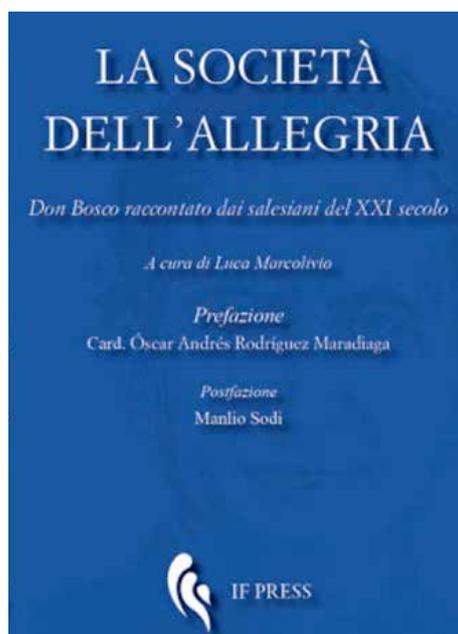
Libro: Un cuore verde per il mondo

Walter Rossi, Marco Pappalardo - Editrice Ellenici.

I ragazzi sono il presente e il futuro della società, e formarli sulla “salvaguardia del creato” vuol dire ipotecare una generazione che prenda veramente a cuore lo sviluppo sostenibile.

«Da uno strano mondo marziano, molto più evoluto e rispettoso del nostro, arrivano a visitarci dei misteriosi amici. Quali saranno i loro piani?...E se da qualche marziano molto “green” ci arriverà un aiuto, starà poi a noi trasformare i semi di speranza in frutti concreti di pace, rispetto e amore». Così Valter Rossi e Marco Pappalardo presentano il libro “Un cuore verde per il mondo.

L'enciclica Laudato si' a misura di ragazzi” (Editrice Ellenici).



Libro: La società dell'allegria

A cura di Luca Marcolivio – Ed. IF PRESS

La Società dell'allegria, fondata a Valdocco più di cent'anni fa e caratteristica del metodo educativo di Don Bosco, esiste ancora negli ambienti salesiani del XXI secolo?

La risposta viene data in questo libro recentissimo attraverso 15 interviste a Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che attualmente sono presenti su frontiere diverse dell'educazione.

“Le testimonianze – ci conferma Luca Marcolivio, curatore dell'opera- ci hanno confermato quanto don Bosco sia vivo nella quotidianità dei suoi Figli e Figlie.”

Il libro risulta il frutto di un viaggio impegnativo che ha condotto gli autori “ fisicamente o idealmente, nei luoghi più disparati: dalle aule di un'università pontificia ai polverosi e chiassosi campi sportivi degli oratori, fino alle “ periferie del mondo” africane ed asiatiche”.

È per questa felicità che la Società dell'allegria continua a vivere anche nel nostro secolo.



Film

Captain America: Civil War

Titolo Originale: Captain America: Civil War

Regia: Anthony & Joe Russo

Cast: Chris Evans, Robert Downey Jr., Scarlett Johansson, Sebastian Stan, Anthony Mackie, Don Cheadle, Jeremy Renner, Chadwick Boseman, Paul Bettany, Elizabeth Olsen, Paul Rudd, Emily VanCamp, Tom Holland, Frank Grillo con William Hurt e Daniel Brühl

Casa di Produzione: Marvel Studios (Walt Disney Pictures)

Target: Ado+

«Quando vedo una situazione che porta alla rovina non posso ignorarla. A volte vorrei farlo.» “Non è vero. [...] A volte ti darei un pugno su quei bei dentini.”

E quel pugno arriva. Letteralmente sui denti di Cap, figurativamente allo stomaco dello spettatore, perché *Civil War* non è il solito film Marvel il cui trailer promette tensione a go-go, mentre poi il prodotto presenta sì tensione, ma di molto edulcorata con battute e effetti speciali.

Captain America: Civil War è un film incentrato sulle persone, sui rapporti prima di tutto umani fra quelli che sono stati sinora compagni di squadra, amici e che ora si ritrovano – per scelte ideologiche e per legami di amicizie “più forti” di altri – spaccati in due, uno contro l’altro. La lotta fratricida non voluta ma inevitabile è perfettamente incarnata nei volti dei due protagonisti, Evans e Downey (qui nella sua migliore e più intensa incarnazione di Tony Stark di sempre!). La trama in pillole è questa: il governo decide che è ora che i supereroi siano controllati dal governo, sono troppi i danni collaterali, e – con l’appoggio di Tony Stark e dei supereroi che si schierano con lui – si scaglia necessariamente contro Captain America, il quale (con un manipolo di Avengers) sostiene fermamente che i supereroi non debbano assolutamente agire sotto nessun tipo di “costrizione”. A tutto questo va sommato il ritrovato miglior amico di Cap, Bucky a.k.a. il Soldato d’Inverno, il quale gode della protezione cieca e incondizionata dell’eroe a stelle e strisce.

*Approfondimento sul sito
Matteo Pirovano*